

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente. In merito ai quesiti posti, la Direzione Generale Tutela della Salute ha rappresentato alcune osservazioni istruttorie, ha richiamato l'accordo Stato Regioni dell'8 luglio 2021 in base al quale le associazioni di donatori volontari di sangue stipulano un servizio di un'immunoematologia e medicina trasfusionale di un'azienda del Servizio Sanitario Regionale regolandolo con un'apposita convenzione secondo lo schema approvato dall'accordo stesso:

In virtù della convenzione l'attività associativa viene erogata a supporto dell'attività trasfusionale secondo programmi concordati e sotto la responsabilità tecnica del SIMT.

In relazione ai quesiti posti è stato chiarito che le convenzioni vengono stipulate dalle aziende che non riescono a coprire autonomamente il fabbisogno di sangue ed emocomponenti e che pertanto si avvalgono delle attività delle associazioni anche attraverso raccolte autoemoteche diffuse, tra l'altro, in tutta Italia.

La quantità di sangue acquistato è dunque oggetto della convenzione dell'Associazione SIMT, in virtù del fabbisogno del servizio, il quale gestisce direttamente la valutazione delle sacche raccolte dalle associazioni.

Con riferimento alla non conformità denunciata dal servizio giornalistico, la direzione, nel richiamare la responsabilità delle aziende pubbliche, in relazione alla necessità di verifica dell'unità di raccolte associative, che rappresentano, di fatto, articolazioni organizzative del servizio trasfusionale pubblico, relativamente alle modalità di raccolta da parte delle associazioni, precisa che nell'ambito delle responsabilità tecniche del SIMT, con cui l'associazione stipula la convenzione, vi è anche una responsabilità professionale del medico responsabile dell'unità di raccolta associativa.

Il comma 6 D,Lgs. 261/2007 stabilisce, infatti, che la persona responsabile dell'unità di raccolta dell'associazione donatori volontari di sangue, garantisce che le attività di raccolta del sangue ed emocomponenti siano effettuate in conformità alle procedure tecniche stabilite dal servizio trasfusionale di riferimento.

In base alle norme vigenti, che l'attività di raccolta, fissa o mobile, sia in possesso delle autorizzazioni secondo le modalità previste dalla Regione o Provincia Autonoma.

Tra l'altro, come già precisato in risposta al Question Time n. 307 del 22 novembre scorso, al fine di verificare la sussistenza dei requisiti necessari al mantenimento dell'accreditamento, è stato comunicato alla stessa Direzione per la Tutela della Salute che è in fase di programmazione il calendario delle visite ispettive per tutte le unità di raccolta associative del territorio regionale.

Infine, per quanto concerne la richiesta dell'ammontare di sacche di sangue acquistate annualmente dall'ASL NA1, attraverso l'Avis, la stessa ASL, con una nota del 29 novembre, ha precisato che la convenzione in essere non riguarda l'AVIS comprensoriale NA1, oggetto del servizio giornalistico, ma l'AVIS di Sant'Anastasia, in virtù della convenzione in essere, conferisce all'ASL NA1 circa 6 mila sacche all'anno, con una media di sacche scartate, per cause mediche, pari a circa 350. La stima è di 5,8 per cento circa.

Come riferisce il Direttore Generale dell'ASL, tale percentuale è perfettamente sovrapponibile alla media nazionale.